UN LIBRO PER RAGAZZI DI GIANNI RODARI

GELSOMINO E I BUGIARDI

Gianni Rodari è un poeta. Lo ricordo, alcuni anni fa, durante una riunione per lui evidentemente noiosa: aveva trovato, in un angolo della stanza, un pupazzetto, un calendario che poteva sembrare un albero, alcune carte colorate; e se le veniva disponendo e componendo, estatico e assorto, creandosi un piccolo mondo appartato e fantastico.

E' questo dono poetico, radicato nella realtà infantile d'ogni giorno e animato dal soffio d'una luminosa e pacata fantasia, che fa di Rodari un vero scrittore per bambini, l'unico nuovo e veramente originale comparso in Italia dopo la guerra: uno scrittore che al fanciullo sa accostarsi col giusto atteggiamento, incontrandolo sul suo piano infantile, non con bamboleggiante accondiscendenza, ma con quella conoscenza sicura delle sue qualità e delle sue esigenze che è poi la unica via per poterlo guidare ed educare.

Perchè Gianni Rodari, oltre che un poeta è anche un educatore; e la sua qualità di maestro, privo però di qualsiasi didattica pedanteria, si rivela nel modo in cui imposta i problemi dei suoi personaggi, rappresenta gli aspetti del lavoro e della vita, indirizza il sentimento del piccolo lettore.

◆

La popolarità di Rodari si fonda essenzialmente sulle storielle per bambini che, per diversi anni, ha presentato settimanalmente sulle pagine del *Pioniere*, raccogliendone poi il succo nel *Romanzo di Cipollino*. Il gaio mondo vegetale di Cipollino e Ciliegino, di Pirro Porro e Mastro Zucchina, del pittore Bananito e di Zia Pannocchia (in cui il bieco Pomodoro e le bisbetiche Contesse del Ciliegio non costituiscono un incubo pauroso o tutto negativo, ma un semplice elemento di vivace contrasto) è ormai entrato a far parte del bagaglio culturale di milioni di bambini: dei libri di Rodari sono stati infatti vendute finora nel mondo 2 milioni e 800.000 copie di cui 1.920.000 soltanto nell'Unione Sovietica. E il messaggio di solidale fraternità, contenuto nelle sue *Filastrocche* vale veramente, come dice egli stesso, «per gli italiani e per gli abissini, — per i russi e gli inglesi, — gli americani ed i francesi — per quelli neri come il carbone — per quelli rossi come il mattone — per quelli gialli che stanno in Cina — dove è notte se qui è mattina».

Due sono i motivi fondamentali dell'opera di Rodari: da una parte il riconoscimento, l'osservazione attenta e amorosa della realtà quotidiana, senza schemi paralizzanti, senza mortificanti pregiudizi, senza veli di falso ottimismo; e dall'altra l'aspirazione coraggiosa, lo impulso verso l'avvenire, visto come opera delle mani dell'uomo, capace di comprensione come di critica, di collaborazione come di battaglia, cosciente delle proprie possibilità e responsabile delle proprie azioni.

Il mondo che troviamo nei suoi versi come nella sua prosa non è l'ambiente artificiosamente idillico di troppi libri per bambini. E' la città moderna, movimentata e industriosa, dove non ci si sveglia al canto del gallo, ma allo stridore del primo tram, con le sue strade e le sue piazze e i suoi grandi cortili, dove però è proibito giocare; sono i mestieri, coi loro colori e con i loro odori diversi; è la casa, a volte modesta ma illuminata dal provvido amore materno, a volte poverissima, dove «ci sono soltanto fiori di gelo sui vetri che mi nascondono il cielo»; sono i treni, l'accelerato e il diretto, la tradotta e il merci, quello degli emigranti e quello delle mondine, quello dei bimbi e quello dell'avvenire, che porterà alla luna e agli altri pianeti; è la scuola, dove si dovrebbero imparare a «scrivere parole diritte e chiare: amare, lottare, lavorare»; e il lavoro umano con la sua forza gioiosa e con le sue battaglie tragiche e crudeli, con l'angoscia dei cancelli serrati e delle ciminiere da cui non esce più il fumo. E in questo mondo i personaggi si muovono con vitalità corposa e al tempo stesso con estrosa leggerezza.

◆

Questo è vero soprattutto dei protagonisti di *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, il romanzo che Rodari ci ha regalato per le recenti feste e in cui le sue qualità di scrittore appaiono affinate e rafforzate, inquadrate in una più salda struttura narrativa.

Diversamente dai personaggi dei suoi libri precedenti, questo Gelsomino «più piccolo che alto, più magro che grasso, adatto a portare il suo nome» (chè se gli avessero dato un nome meno leggero sarebbe diventato gobbo per la fatica di portarlo) e dotato di una voce prodigiosamente sonora e potente, ha una personalità definita e una storia compiuta.

Nel paese dei bugiardi, dominato dal borioso e prepotente re Giacomone, dove la menzogna è obbligatoria e la verità punita con la prigione, l'ingenuo e scanzonato personaggio diventa il campione dell'anticonformismo, intorno a cui si raccolgono tutti gli spiriti sinceri e ribelli; e se il bizzarro gatto Zoppino rappresenta l'elemento dinamico della storia, il motivo patetico appare concentrato nel generoso candore di Benvenuto-Marseduto. Non permette al suo funerale Gelsomino canta per la prima volta senza rompere nulla, rendendo dolce quella sua voce tonante e giustiziera con cui farà poi crollare la reggia di Giacomone, costringendolo alla fuga.

◆

Ma Gianni Rodari non è del tutto soddisfatto della sua opera: ne scorge i difetti, certe parti non lo accontentano; ed è, questa scontentezza, la caratteristica dello artista vero. «Nel '65 scriverò dovvero un bel libro» ha dichiarato. Lo prendiamo in parola e aspettiamo per quella data il capolavoro; ma sentiamo il bisogno di ringraziarlo sin d'ora per la gioia che il suo Gelsomino — che è già «un bel libro» — ha dato e darà ai lettori, grandi e piccoli, che hanno imparato a volergli bene.

ADA MARCHESINI GOBETTI

LE COMUNI POPOLARI HANNO DAVVERO DISTRUTTO LA COMPAGINE DOMESTICA?

Ventata di aria nuova nella famiglia cinese

Lettere di donne che sbugiardano Dulles - La reale emancipazione femminile - L'unità familiare uscirà rinsaldata, su basi più moderne, dalla grandiosa esperienza in atto - Il 1959 anno decisivo

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, gennaio

Alcune donne cinesi hanno risposto, con lettere ai giornali di Pechino, a Dulles, che la famiglia cinese è stata distrutta dalle Comuni popolari, come Dulles sostiene, o no? Risponde a verità il fosco quadro che il segretario di Stato americano ha dipinto quando ha affermato che le famiglie sono state smembrate, gli uomini separati dalle donne, i figli dai genitori, e così via? Queste donne, tutte contadine, danno del bugiardo al segretario di Stato americano, raccontando, ognuna in poche righe, la vita che essa conducevano prima, e la vita che conducono adesso. E quanto esse scrivono getta una nuova luce su ciò che Mao Tse-dun disse la estate scorsa, durante un viaggio attraverso il Paese, ad una donna: «Le avrei chiesto: pensate che le donne siano ora totalmente emancipate nel nostro Paese?»

Storie di donne

La donna, prima d'entusiasmo perchè si trovava a parlare col Presidente e pensando alla enorme differenza tra le condizioni delle donne prima e dopo la Liberazione, rispose: «Sì».

«E il Presidente disse: «No. La donna non sarà completamente emancipata finchè non potrà partecipare in piena uguaglianza al lavoro e all'istruzione».

«E quanto le Comuni popolari le permettono ora di fare. Le Comuni hanno portato in ogni angolo la vera una ventata di aria nuova: il nuovo sistema di pagamento che esse hanno introdotto — cibo gratuito e vestiario per tutti, salario ad ogni nuovo lavoratore anche pagamento collettivo al gruppo familiare — ha reso ogni membro di ogni famiglia, si potrebbe dire, autosufficiente, ponendo nello stesso tempo le basi per una nuova unità, su basi di uguaglianza, non intaccata da nessun elemento negativo, tra tutti i suoi componenti.

Vi è chi si lamenta del nuovo sistema, ovviamente il segretario di una Comune dello Honan mi diceva che costoro li si può trovare tra gli anziani capitalisti abituati ad una famiglia organizzata secondo basi, nella quale essi erano in sostanza abituati a decidere. Non si trovano gli scontenti tra le donne libere da una catena che le teneva avvinte spesso particolare, nelle giovani, che per la prima volta ricevono direttamente i frutti del loro lavoro.

Ma vediamo la storia di queste donne che rispondono a Dulles con la sua esperienza propria del tutto reale e concreta. Scrive Wang Yu-lin:

«Ho vent'anni, ed ho quattro bambini. Nel passato, con tanti bambini, non potevo lavorare, e per mantenere la famiglia dovevo bastare, quanto guadagnava mio marito. Ero costantemente preoccupata per la quadrare il bilancio, per come far bastare la legna ed il cibo. Quando venne costituita la Comune, il bambino più grande cominciò ad andare a scuola, gli altri tre andarono al nido e al giardino d'infanzia costituiti dalla Comune. Vi ricevono una buona educazione, la loro salute è costantemente sorvegliata. Mangiano bene e in tre mesi sono molto ingrassati. Ora io posso lavorare nei campi, e dopo il lavoro vado alla mensa della Comune dove posso mangiare cibi caldi, senza aver bisogno di perdere tempo in cucina. Alla sera io e mio marito andiamo a riprendere i bambini, che ci raccontano cosa hanno imparato durante la giornata. La Comune ha costituito una "Università per rossi ed esperti" (un particolare tipo di scuola dove si studiano questioni politiche e questioni pratiche connesse alla produzione — *ndr*) e io sono andata a frequentarla. Io e mio marito seguiamo il corso di frutticoltura. A casa mia io mi occupo anche del passato le lezioni. Quando viene l'inverno la Comune ci fornisce il carbone necessario per il riscaldamento. Per la prima volta noi donne abbiamo quattro giorni di vacanza al mese. La vita della mia famiglia è così migliorata.

Wang Jun-ceo scrive:

«Ho cinque bambini, di cui due di sei anni. I primi due vanno a scuola, il terzo e il quarto vanno al giardino d'infanzia. La bambina più piccola va al nido. I bambini hanno vestito, cantano, giocano, danzano, e ci vanno volentieri. Alla sera torniamo a casa da scuola, e io ho la piccola che viene a prenderla. Con tutto questo sono finite per me molte preoccupazioni. Nel passato erano sorvegliati solo dalla nonna, e dal bambino più grande, ma quando tornavo dal lavoro io dovevo subito mettermi a preparare il pasto e, specie d'estate la casa era sempre piena di fumo, e troppo calda. Così i bambini stavano male. Mentre lavoravamo nei campi, io e mio marito cercavamo sempre di occuparci perchè temevamo che sfuggendo alla sorveglianza potessero cadere in qualche fossato o nello stagno, come accadde una volta alla mia seconda figlia, che per fortuna venne salvata in tempo. Nel passato avevo sempre qualche disturbo e non ero mai tranquilla a causa di queste preoccupazioni. Ma ora, non avendo più queste preoccupazioni, sto meglio, mi diverto e lavoro».

Liti in famiglia

Un'altra donna, Huang Yu-yun, solleva il velo sulle liti in famiglia, originate dal fatto che col vecchio sistema di retribuzione ogni «unità» di lavoro era il capo della famiglia. Essa scrive:

«Nel passato io solo mio marito lavoravamo, e ogni mese ci preoccupavamo per la scarsità del cibo. Dovevo sempre chiedergli denaro per comprare grano e olio, e litigavamo perchè lui diceva che spendevo troppo. Ora nostro figlio va al nido, noi ve mangiamo regolarmente e meglio che a casa, ed io posso andare a lavorare. Nel passato mangiavamo soltanto verdure salate fredde, ma ora andando alla mensa abbiamo sempre pasti buoni, e caldi. La Comune ha educato mio marito, ed ora i nostri rapporti sono ottimi, non litighiamo mai. La Comune mi ha realmente emancipata: posso lavorare e studiare».

La «vecchia signora Wang», come si è visto, scrive infine:

«Dulles è un grande funzionario degli Stati Uniti d'America. Mostra di capire tutto, e parla della famiglia cinese. Ma, per quanto riguarda la famiglia cinese, io ne so di più. Mi sposai a 17 anni, ed ora ne ho 71, ma non ho mai conosciuto felicità. Nella vecchia società la nostra famiglia era composta di dieci persone: non avevamo solo un po' di terra (cinque mu pari ad un quindicesimo di ettaro — *ndr*), e così dovevamo lavorare anche la terra altrui. Mio figlio aveva allora solo dieci anni, e anche lui doveva lavorare. Ma ora i bambini vanno a scuola e felici. Nel passato mangiavano pane di mais intero, crusca compresa. Ora invece il pane di mais è caldo e dolce, e non dobbiamo preoccuparci se ci sarà o no da mangiare. Nel passato io ero sempre malata, ora sto bene. Io sono felice. Nel passato io ero sempre malata, ora sto bene. Io sono felice. Nel passato io ero sempre malata, ora sto bene. Io sono felice